

Cultura & Tempo libero

Il film Len, montagna e arte di fronte alla cinepresa

Oggi alle 17 alla Casa del Cinema, a Venezia (Palazzo Mocenigo a San Stae), avrà prima di Len-pensieri e storie di tre artisti gaudenesi del regista trentinense veneziano Elia Romanelli. Il documentario ha vinto il premio come «miglior film sull'arte» all'Asolo film festival. Len è un documentario che quando parla di montagna suggerisce il tema dell'arte e che quando parla d'arte suggerisce alcuni punti di vista sulla vita. Questi suoi diversi cuori si trovano a battere insieme, attorno al legno, materiale vivo. «Questo film - scrivono Gianni Rigoni Stern e Gio-



Regista
Elia Romanelli, regista veneziano, autore di «Len»

vanni Kersch - nella sua ricerca rigorosa di testimonianze intime e anche molto antiche di questa esecrica della montagna nella sua versione più contemporanea, permette di mettere a fuoco gli aspetti diversi di questo dialogo interiore, nell'espressione di tre artisti nei quali ogni uomo della montagna ritroverà qualche cosa di proprio. Soprattutto quanti sanno, e in montagna sono ancora moltissimi, che cosa c'è dentro un pezzo di legno». Alla proiezione saranno presenti il regista e la produttrice.

La grande GUGGENHEIM

Nell'arco di una ventina d'anni, in un'Europa alla vigilia della Seconda Guerra mondiale, Peggy Guggenheim, tra le più grandi collezioniste d'arte del secolo scorso, costruisce quello che resterà il nucleo principale della sua raccolta, un autentico atto di sfida ai canoni tradizionali del collezionismo. Basta osservare la scultura di Jean Arp Testa e conchiglia, prima acquisizione in assoluto della Collezione Guggenheim, e cercare di rapportarsi al momento in cui fu comprata, nel 1937. Quando Peggy, d'istinto, acquistò quell'ottone lucidato alto circa 20 centimetri ci voleva un intuito tutto speciale per capirne il possibile valore. Questo stesso spirito da collezionista pura della Guggenheim venne fatto proprio da Hannelore e Rudolph Schulhof, che incontrarono la mecenate americana nel 1954: «Considerarono la Guggenheim loro guida spirituale - afferma Philip Rylands, direttore della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia».



Philip Rylands, direttore della Guggenheim, all'arrivo di «The cow» (1970) di Alexander Calder (Vision)

Hannelore Buck era tedesca, Rudolph Schulhof era ceco. I due si sposarono a Bruxelles. Fuggitivi perché di origini ebraiche, si trasferirono poco prima della Seconda Guerra negli Stati Uniti dove fecero un'enorme fortuna producendo greetings cards, biglietti d'auguri. La loro avventura di collezionisti comincia laddove quella di Peggy Guggenheim finisce. Dagli anni Cinquanta in poi i due coniugi hanno messo insieme circa 350 opere. Una storia entusiasmante che adesso porta a Ca' Venier dei Leoni, la famosa casa-museo di Peggy Guggenheim nella città lagunare, una donazione d'oro, costituita da 83 opere d'arte italiana, europea e americana del secondo Dopoguerra, lascito di Hannelore B. Schulhof, scomparsa lo scorso febbraio, e del marito Rudolph (morto nel 1999). Capolavori, tra gli altri, di Afro, Alberto Burri, Alexander Calder, Giuseppe Capogrossi, Eduardo Chillida, Tony Cragg, Jen-

Rothko, Fontana, Warhol e Kapoor: il lascito di 83 opere dei coniugi Schulhof arricchisce la collezione veneziana

La storia

I facoltosi collezionisti ed imprenditori Hannelore e Rudolph Schulhof hanno raccolto dagli anni Cinquanta in poi circa 350 capolavori di autori contemporanei. Con la morte quest'anno della signora Schulhof 83 opere andranno alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.
L'apertura
Venerdì 12 ottobre, dalle 17 alle 20, apertura straordinaria gratuita di Ca' Venier dei Leoni per poter ammirare gran parte dei capolavori.

ny Hoyer, Anselm Kiefer, Willem de Kooning, Lucio Fontana, Jean Dubuffet, Jasper Johns, Donald Judd, Mark Rothko, Claes Oldenburg, Frank Stella, Cy Twombly, Andy Warhol, Sol Lewitt.
Un lascito così imponente per numero di opere e per le dimensioni di molte di esse, assicurato per un valore di 160 milioni di euro, ha creato un piacevole scompiglio all'interno del museo, «costretto» ad una rivoluzione nell'allestimento espositivo per poter ospitare i nuovi arrivati. Ieri un barcone con gru ha cominciato posizionando sulla terrazza sul Canal Grande The cow (1970) di Calder e, non senza poche difficoltà, Unritted (1993) di Anish Kapoor, scultura in granito del peso di 35 quintali. Per quanto riguarda le altre preziosissime ope-

re neo-arrivate, ci sarà un «giardino Schulhof» con sculture di grandi dimensioni, mentre il resto della collezione andrà nella barchessa dove ora c'è la Collezione Gianni Mattioli, che al termine dell'antologica dedicata a Capogrossi andrà stabilmente in alcune delle sale finora adibite per le mostre temporanee, che in futuro avranno spazi più ridotti. È stato proprio pensando a questo complicato puzzle che Philip Rylands nel 2004 ha potuto stipulare l'accordo di promessa di donazione con Michael Schulhof (figlio dei collezionisti, ex presidente della Sony) da compiersi solo dopo la morte di Hannelore Schulhof, potendo usufruire del grande privilegio della selezione: «Nell'ambito dell'intera collezione ho scelto le opere una ad una - racconta il diret-



Mark Rothko, «Red»



Frank Stella «Gray scrambles»



Lucio Fontana «Concetto spaziale»

La rassegna

Gli Alcuni sbarcano a Padova, teatro a misura di bimbo

Il trevigiano Gruppo Alcuni-Teatro Stabile di Innovazione sbarca a Padova e la trasforma nella città dei bambini. Spettacoli di teatro, personaggi delle fiabe e dei cartoon, laboratori «sostenibili», per conoscere il mondo in cui viviamo e migliorarlo, saranno gli ingredienti di «Teatri e città», progetto nato da un accordo, firmato ieri mattina, tra gli Alcuni e la Diocesi di Padova. Si tratta di un circuito che coinvolgerà, inizialmente, due sale della comunità, il cinema-teatro Rex e l'Esperia, ma che punta a fare presto rete con altre sale della Diocesi. A partire dal 9 dicembre e fino a marzo 2013, il progetto porterà a Padova «Spazio al teatro», ovvero 47 proposte teatrali per le scuole dell'infanzia e Primarie, in scena la domenica pomeriggio, alle 16,30, come appuntamento per tutta la famiglia, e in replica con due matinée per le scuole. Gli spettacoli a teatro e i laboratori nelle scuole sono al centro di un calendario pensato per avvicinare i più piccoli ai valori cristiani (Mio fratello è un re porta in scena una delle pagine più affascinanti del Vecchio Testamento, la storia di Giuseppe), alla musica classica (con Violino, fagotto, biscotto), alla scienza (La fiaba dell'inventore scienziato, per esempio, è una favola realmente raccontata da Galileo Galilei) e al rispetto dell'ambiente (come lo spettacolo Cido, riciclo e tricciclo o il laboratorio HoOoh! per realizzare un cartoon sul tema dell'acqua). I biglietti avranno prezzi popolari (dai 4 agli 8 euro), «ma - precisa Francesco Manfio, direttore del Gruppo Alcuni insieme al fratello Sergio - non saremo fiscali e verremo incontro alle famiglie che non potranno permettersi di pagare il biglietto. Perché, per noi, la cosa più importante è portare i bambini a teatro».



I fratelli Manfio

Veronica Tuzii

Francesca Boccaletto